Il Sole 24 ORE
10-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Mercato dei capitali: l'Italia vola con i bond, ma rallenta sulle Pmi

Farkas (Afme): «Serve indirizzare il risparmio verso investimenti produttivi e migliorare accesso Pmi al capitale»

Il rapporto Afme

Raccolta a +25% nei primi sei mesi 2026, ma il capitale di rischio resta allo 0,8%

Maximilian Cellino

Il 25% di risorse in più raccolte dalle imprese italiane attraverso i mercati rispetto a dodici mesi prima, ma anche un divario che continua a rimanere decisamente significativo nei confronti del resto d'Europa, soprattutto quando si guarda alla goccia nel mare che il capitale di rischio rappresenta sul complesso dei finanziamenti aziendali. È un quadro a due velocità quello fotografato nel nostro Paese per il primo semestre 2026 dal rapporto sull'Unione dei Mercati dei Capitali in Europa pubblicato da Afme, l'associazione che rappresenta gli operatori sui mercati finanziari su scala continentale, in collaborazione con undici organizzazioni di categoria internazionali.

La spinta dei bond

L'Italia si colloca al decimo posto Ue per competitività complessiva dei mercati dei capitali, grazie soprattutto all'accelerazione impressa dalle grandi imprese sul canale obbligazionario. Nei primi sei mesi del 2026 i collocamenti di bond delle società non finanziarie sono cresciuti infatti del 20% su base annua a 17,5 miliardi di euro nel segmento *investment grade*, che si avvia a chiudere l'anno con un valore record da quando le statistiche vengono rilevate, e del 10% a 8,9 miliardi per gli *high yield*.

Altri segnali favorevoli arrivano secondo il rapporto Afme dal mondo delle banche e in particolare dalle emissioni legate al trasferimento significativo del rischio (Srt, *Significant Risk Transfer*). In questo segmento il nostro Paese si conferma in testa alla classifica continentale per volume nominale, anche se con un rapporto complessivo tra crediti trasferiti attraverso cartolarizzazioni e cessioni di portafogli e prestiti in essere in calo dal 2,6% del 2025 all'1,3%, rispetto a una media Ue dell'1,4%.

Il freno a mano dell'equity

L'accesso al capitale di rischio si conferma d'altra parte una sfida significativa per le Pmi nazionali. Sul mercato azionario i collocamenti si misurano col contagocce (appena 30 milioni di euro, ai quali si aggiungono 1,1 miliardi di offerte secondarie) e anche in fase pre-Ipo la quota è rimasta bloccata allo 0,8% dei finanziamenti totali, collocando l'Italia addirittura al 25esimo posto nel continente, dove la media si attesta al 5,1% e si assiste a picchi del 31% come nei Paesi Bassi. La crescita dei fondi *venture capital* e *growth equity* (+14%) è stata intanto compensata dai cali di *business angel* (-39%) ed *equity crowdfunding* (-53%).

Messe insieme, le emissioni di capitale obbligazionario e azionario hanno rappresentato il 9,7% dei finanziamenti alle società non finanziarie italiane, in aumento rispetto all'8,5% del 2025, ma pur sempre al di sotto di quella media Ue che si attesta al 13,7 per cento. «L'Italia non può soddisfare le proprie crescenti esigenze di investimento senza mercati dei capitali più ampi e integrati», ha sottolineato a questo proposito Adam Farkas, amministratore delegato di Afme, secondo il quale «occorre fare di più per indirizzare il risparmio verso investimenti produttivi e migliorare l'accesso al capitale per le imprese innovative e in crescita».

Il serbatoio delle famiglie

Non si può in effetti lamentare che le risorse scarseggino, visto che il nostro Paese si colloca dopotutto all'ottavo posto nel continente per ammontare pro capite dei risparmi delle famiglie investiti in strumenti dei mercati dei capitali. Questi ammontano infatti a 54.700 euro per persona di età pari o superiore a 15 anni, un valore che supera la media Ue (48.300 euro) e i livelli di Francia (48.500 euro) e Spagna (31mila euro), pur restando nettamente inferiore a quelli di Danimarca (116.000 euro), Svezia (114.000 euro) e Paesi Bassi (113.000 euro). Allo stesso tempo rimane però ampio margine per una maggior mobilitazione dei capitali privati, considerato che in Italia il 25% di essi rimane parcheggiato in contanti e depositi non fruttiferi.

«La forte crescita dei finanziamenti raccolti dalle imprese sui mercati dei capitali nel 2026 e la posizione di primo piano dell'Italia nelle emissioni legate al trasferimento significativo del rischio tramite cartolarizzazioni dimostrano l'importante ruolo che i mercati possono svolgere nel finanziare l'economia», conclude Farkas, convinto che «ampliare la disponibilità di capitale di rischio, rafforzare i mercati delle cartolarizzazioni e proseguire nell'integrazione dei mercati dei capitali europei sarà fondamentale per finanziare la crescita e migliorare la competitività dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

9,7%

La quota delle emissioni

Nel primo semestre 2026 il 9,7% dei finanziamenti per le società non finanziarie italiane è derivato da finanziamenti basati sul mercato (obbligazioni e azioni), in aumento rispetto all'8,5% del 2025. Questo dato è inferiore alla media Ue, che si è attestata al 13,7% (in crescita dal 12,2%).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1991

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Piazza Affari. L'edificio che ospita la Borsa italiana a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1991